

Anche in questa edizione promossa dalla Uildm 165 proprietari hanno messo a disposizione e guidato le proprie auto

DI CRISTINA BERTOLINI

MONZA — Domenica di gloria per trecento disabili dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) che l'altro giorno, insieme a 400 accompagnatori, in autodromo hanno provato l'ebbrezza della Ferrari. Nel circuito di mille avventure automobilistiche si è tenuta la diciottesima edizione della manifestazione «Sei ruote di speranza», promossa dalla Uildm in collaborazione con il club Ferrari di Varedo e il Porsche club.

I proprietari delle Ferrari hanno messo a disposizione ben 45 modelli della gloriosa casa di Maranello e circa 120 possessori di Porsche hanno fatto lo stesso. A turno, durante l'intera giornata, inture allacciate e casco infilato, la corsa è cominciata prima a velocità modesta, poi sempre più forte fino ai trecento chilometri orari. «E' stato bellissimo - ha detto Luca, scendendo dalla macchina inebriato - da grande voglio fare il pilota di Formula 1!».

I partecipanti sono arrivati fin dalle prime ore del mattino da tutto il nord Italia, ma anche dalla Campania e poi dalla Sardegna. «Per i nostri ragazzi è sempre un'occasione di stimolo, emozione ed evasione dai problemi della

vita quotidiana», commenta Leonardo Baldini, presidente della Uildm di Monza, che ha 60 iscritti. Rispetto all'anno scorso la partecipazione è stata molto più ampia, nonostante il tempo. Ha giocato a favore il periodo scolastico: lo scorso anno la

manifestazione si era svolta a giugno dopo la chiusura delle scuole. Nonostante la pioggia battente l'entusiasmo era alle stelle. Per ripetersi, la direzione dell'autodromo aveva predisposto alcuni box.

La Uildm è attiva dall'agosto

del 1961, con scopi e progetti ben precisi: promuovere con tutti i mezzi la ricerca scientifica, l'informazione sanitaria sulla distrofia muscolare progressiva, l'integrazione sociale della persona disabile.

Oggi è presente su tutto il ter-

ritorio nazionale con 9 comitati regionali e 70 sezioni provinciali. Gli iscritti prestano la loro opera a titolo di volontariato, in conformità alla propria professionalità, nei campi in cui l'ammalato richiede l'intervento. Le sezioni svolgono un lavoro so-

ciale e di assistenza medico-riabilitativa ad ampio raggio e alcune di esse gestiscono centri ambulatoriali di riabilitazione, prevenzione e ricerca, in stretta collaborazione con le strutture universitarie e socio sanitarie di base. Sono stati inoltre avviati diversi servizi di consulenza genetica aperti a tutte le famiglie. Costante, anche in Italia, è l'attività di ricerca e di informazione: i medici che affiancano la Uildm organizzano annualmente almeno cinque incontri o corsi di aggiornamento. Un notevole impulso alla ricerca scientifica è stato dato dal 1990 da Telethon, la maratona televisiva finalizzata alla raccolta di fondi per il finanziamento di progetti scientifici.

Nel 1992 Telethon ha aperto i propri bandi di ricerca anche allo studio delle altre malattie di origine genetica (circa 3000 tipi di difetti genetici).

Se la ricerca scientifica, il lavoro di prevenzione e consulenza genetica sono fra gli obiettivi primari della Uildm, uguale importanza per l'associazione l'impegno sociale.

E' naturale l'equazione handicap fisico e mobilità negata: tanto naturale che è praticamente impossibile slegare la Uildm dalla lotta contro le barriere architettoniche in qualsiasi forma, nei trasporti, negli edifici pubblici, nei luoghi di ritrovo e anche di svago, presupposto indispensabile per una vita uguale a quella degli altri.

La realtà della Uildm si proietta inoltre anche in Europa: assieme alle associazioni consorelle essa ha fondato nel 1970 l'Eamda, Alleanza europea delle associazioni impegnate nella distrofia muscolare, organismo che ha permesso una collaborazione fattiva tra i Paesi membri, per quanto concerne la ricerca e le politiche sociali.



ENTUSIASMO Partecipazione record da tutta Italia nonostante il brutto tempo (Redaelli)